

NOTO PER LA VITA SREGOLATA E LE SPESE DISSENNATE, IL PRINCIPE DI PIOMBINO FU ANCHE UN PROLIFICO CONIATORE DI MONETE. ALL'ULTIMO PERIODO DELLA SUA VITA APPARTIENE, PROBABILMENTE, IL TESTONE INEDITO QUI PRESENTATO.

UN TESTONE INEDITO DI GIOVAN BATTISTA LUDOVISI

Il principe di Piombino Giovan Battista Ludovisi (1647-1699) è passato alla storia più per le sue avventure galanti¹ e per la sua dissennata gestione delle finanze personali e dello Stato² che per particolari benemeritenze in campo militare o amministrativo. È significativo che in alcune cronache napoletane del suo tempo si dica che *...ha mostrato in tutte le sue operazioni di aver poco sano cervello, essendo ...di sua natura incostante d'animo ed inettamente prodigo per lo che s'avea vendute ed impegnate non solo tutte le terre e feudi che possedeva [nel regno di Napoli] come Principe di Venosa, ma anco l'entrata del suo Stato libero di Piombino.*³

In merito alle "virtù" militari, gli elementi più significativi ed emblematici del personaggio ci vengono da una serie di lettere di Giovan Battista. Scrive alla sorella, mentre è impegnato con gli spagnoli nelle Fiandre, richiedendole denaro e sottolinea il pericolo che corre di essere arrestato e posto in carcere se non paga i debiti ivi contratti; in precedenza aveva scritto allo zio cardinale affinché chiedesse per lui la benedizione del Papa e *...qualche soccorso in denaro*⁴! Rimarchevole, infine, un episodio che vale la pena di riportare con le parole del cronista napoletano Domenico Antonio Parrino⁵: *Non si trovò in questa battaglia il Principe di Montesarchio ...né tampoco si trovò in questo combattimento il Principe di Piombino Generale delle Galee di Napoli; conciosiacosache mentre stavasi ponendo all'ordine questa Squadra per andare in Melazzo, il Principe s'imbrogliò col Marchese de los Velez Vicerè del Reame [di Napoli] per cagione d'un Pollaiuolo, che ritrovato col solo pugnale addosso, fù mandato nelle prigioni, non ostante, che teneva il carattere di dimestico del Generale. E come, che il custode delle carceri, & uno di quei birri, ch'intervennero alla cattura furono da alcuni ministri delle Galee presi, e posti in catena, irritato il vicerè d'un'offesa così sensibile fattasi alla giustizia, gli fece subito liberare, frustare il Pollaiuolo, e sequestrare il Principe di Piombino nella sua casa per ordine di Sua Maestà a disposizione della quale il fè poscia condurre da Don Diego Galiano Auditore Generale dell'Esercito nella Fortezza di Gaeta. Questo accidente fù partecipato alla Corte, là dove essendo andata personalmente la Principessa di Piombino [Maria d'Aytona] a sostenere le ragioni di suo marito, ottenne un dispaccio reale per la di lui liberazione, essendosi compiaciuta grandemente S.M. della prontezza, con la quale s'era contentato il principe di mutare le carceri di Gaeta in quelle della Galea Capitana della sua Squadra...*

Questo tuttavia non deve far pensare che fosse completamente disinteressato alle sorti del suo Stato, anzi vi sono testimonianze di tentativi per dare ossigeno all'economia piombinese come, ad esempio, l'editto con cui nel novembre 1695 concedeva *...molti privilegi agli ebrei per invitarli a trafficare e a domiciliarsi ne' suoi stati*⁶; un anno dopo propone la creazione del porto franco, la costruzione di una conceria e di una fabbrica di candele nonché una drogheria e una bottega di marmi⁷. In questo ambito si inserisce anche il tentativo di creare una moneta per i mercati dell'Oriente⁸.

di Luciano Giannoni
lu.giannoni@tin.it

¹ Venditti, 2008, p. 348, n. 19: il cardinale Ludovisi, zio di Giovan Battista, chiede informazioni *...dello sporco scialacquamento fatto da esso Giovan Battista di duecento mila scudi in Cagliari con una certa femina di nome Baccaglia, colla quale avendoci avuti due figli maschi e due femmine...*

² Si veda, a questo proposito, Giannoni, 2011.

³ Archivio Storico del Comune di Piombino (ASCP), Carte Cardarelli, b. 112, c. 83r.

⁴ Venditti, 2008, pp. 353-354, nn. 55-56.

⁵ Parrino 1730, pp. 474-475.

⁶ ASCP, Fondo Comune di Piombino, *Editti e Bandi 1623-1745*, v. 7, c. 85 r.

⁷ ASCP, Comunità di Piombino, *Libro dei Consigli 1694-1706*, c. 61r.

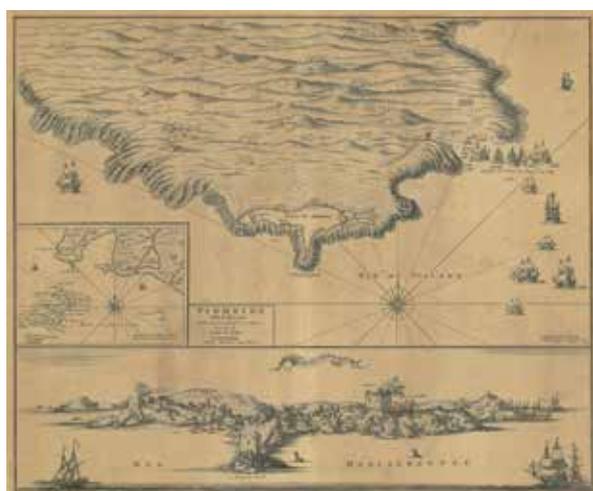
⁸ Giannoni, 2013.



Fig. 1. Giovan Battista Ludovisi, testone, s.d., NAC, 81, lotto 385.



Fig. 2. Giovan Battista Ludovisi, testone, CNI XI, n. 34; Giannoni 91 (da Toderi-Vannel Toderi, 2007).



Veduta di Piombino dal mare, incisione di Pierre Mortier, 1623.

È quasi superfluo dire che tutti questi tentativi, seppur dimostranti buona volontà, naufragarono nel mare di una moneta fortemente inflazionata e rifiutata dagli Stati limitrofi.

Da un punto di vista numismatico, Giovan Battista Ludovisi fu abbastanza prolifico; abbiamo infatti una doppia e uno zecchino, quest'ultimo con due tipi e una variante, per quanto riguarda la monetazione aurea. Tra le coniazioni in argento va ricordato, per la sua notevole bellezza, il tollero del 1695 con, al rovescio, la vista di Piombino dal mare; altrettanto particolare si presenta il mezzo tollero, coniato due anni dopo, che presenta al rovescio – cosa piuttosto inusuale per le monete dell'epoca – lo stemma della Comunità di Piombino. A queste si devono aggiungere una probabile mezza piastra nota però solo da un disegno parziale dello Zanetti⁹, quattro diversi tipi di giulij e due mezzi giulij oltre, naturalmente alle crazie, soldi, duetti e quattrini¹⁰.

È nota l'estrema rarità in genere delle monete piombinesi d'oro e d'argento, in particolare quelle di modulo medio-grande; i passaggi in asta sono stati talmente pochi da potersi contare sulle dita di una mano. Da ricerche fatte, mi risultano solo quattro "apparizioni": un mezzo scudo di Niccolò Ludovisi fu venduto all'asta della collezione Durazzo del 1896, con la vendita della collezione Rossi nel 1880 cambiò proprietà uno zecchino del 1696 di Giovan Battista Ludovisi; ancora uno zecchino del 1696 fu ceduto all'asta della collezione Gnechi nel 1901 e, infine, una doppia del 1695, sempre di G.B. Ludovisi, passò di mano con l'asta Ratto nel 1960. Il testone presente nell'asta NAC 81, lotto 385 (fig. 1) costituisce quindi una piacevole sorpresa.

I testoni, del resto, non fanno eccezione per rarità e se ne conoscono tre, forse quattro tipi¹¹. Inoltre va precisato che i testoni erano noti sino ad oggi – fatta eccezione per il testone conservato presso il Museo del Bargello a Firenze (fig. 2)¹² cui va ora ad aggiungersi il testone NAC, che ne costituisce una variante di questo – esclusivamente tramite i disegni e le indicazioni dello Zanetti (fig. 3).

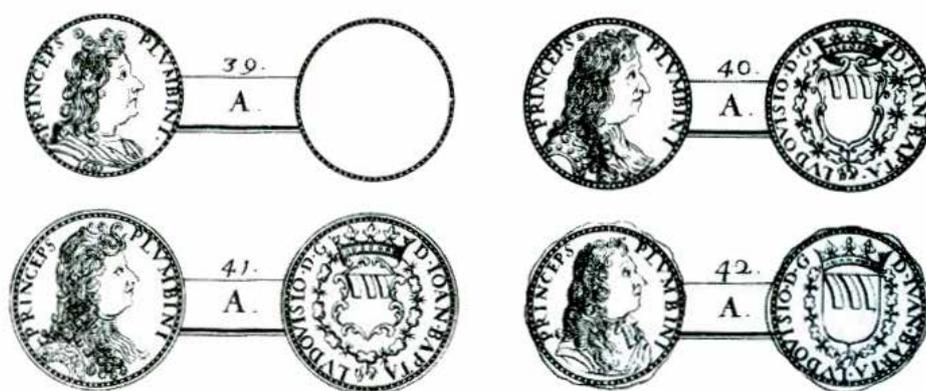


Fig. 3. I testoni di Giovan Battista Ludovisi, secondo lo Zanetti. Il n. 39 corrisponde a CNI IX, n. 21, Giannoni 94; il n. 40 a CNI IX, n. 32, Giannoni 92; il n. 41 a CNI IX, n. 33, Giannoni 93. Il n. 42 è lo stesso di fig. 2 (da Zanetti, 1779).

⁹ Zanetti, 1779, tav. X, n. 38.

¹⁰ Per la tipologia complessiva delle monete di Giovan Battista Ludovisi, si veda Giannoni, 2014.

¹¹ L'ipotetico quarto tipo è indicato dallo Zanetti (Zanetti, 1779, tav. X, n. 39) come desunto dal solo conio del dritto.

¹² Toderi-Vannel Toderi, 2007, tav. 26, n. 297.

Il testone oggetto di questa nota è una variante del tipo Giannoni 91. Mentre, infatti, il testone del Bargello ha al rovescio il nome del principe nella forma •IVAN•, qui abbiamo la forma •IOAN•, restando tutto il resto inalterato. Di seguito la descrizione completa della moneta:

D/ PRINCEPS PLVMBINI

Busto a d., con lunga capigliatura.

R/ D•IOAN•BAPTA•LVDOVISIO•D•G•

Stemma Ludovisi semiovale senza cartella, coronato, circondato dal collare del Toson d'oro (CNI IX manca; RM manca; Giannoni 91 b).

Per concludere, alcune osservazioni sul periodo di coniazione di questi testoni che risultano, fatta eccezione per quello di fig. 3 n. 39, privi di data.

Nella monetazione di Giovan Battista Ludovisi troviamo due diverse tipologie di ritratto. Nella prima il profilo è decisamente più stilizzato e lo troviamo nel tollero (fig. 4a) e nello zecchino, entrambi datati 1695, in un giulio senza data e, pur con i limiti che comporta il raffronto con i disegni dello Zanetti, potrebbe essere presente anche sul testone n. 39 di fig. 3, datato 1695. La seconda, che appare sicuramente come più realistica, è presente nello zecchino del 1696 (fig. 4b), nei testoni alle figure 1 e 2 nonché in due giulij; gli altri due tipi di testone, se ci vogliamo fidare del disegno dello Zanetti, sembrerebbero appartenere anch'essi a questo gruppo.

Da notare che le zecchino del 1696 e un giulio senza data con lo stesso ritratto presentano, sotto il taglio del braccio, in piccoli caratteri, la sigla •L•N•, verosimilmente riferibile all'incisore e, visto che il precedente ritratto è "anonimo" e decisamente meno riuscito, parrebbe quasi voler orgogliosamente sottolineare il cambiamento di mano.

Partendo dalla considerazione che l'ultima moneta di Giovan Battista Ludovisi datata è il mezzo tollero del 1697 e che il principe muore nell'agosto 1699, sarei dell'opinione che le monete non datate con il ritratto del secondo tipo – come appunto il testone oggetto di questa nota – abbiano il 1696 come termine *a quo*.

Bibliografia

AA.VV., 1929 – *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XI, *Toscana – Zecche minori*, Roma.

L. Giannoni 2011 – *Sul bando «sopra la proibizione de' quattrini neri cattivi e crazie simili» emesso dal Granduca Ferdinando II al tempo di G.B. Ludovisi*, in *La Zecca di Piombino da Iacopo VII a Giovan Battista Ludovisi*, a cura di L. Giannoni, Campiglia M.ma.

L. Giannoni 2013 – *Una moneta per risollevare le sorti di una economia disastrosa*, in «Panorama Numismatico», 281, pp. 45-47.

L. Giannoni 2014 – *Le monete del Principato di Piombino e del Principato di Lucca e Piombino: appunti per un aggiornamento del Corpus Nummorum Italicorum*, Quaderni di Panorama Numismatico, San Marino.

D.A. Parrino 1730 – *Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè di Napoli, ecc.*, tomo III, Napoli.

G. Toderi-F. Vannel Toderi 2007 – *Monete italiane del Museo Nazionale del Bargello*, vol. IV, *Toscana (Firenze esclusa), Marche, Umbria*, Firenze.

G. Venditti (a cura di) 2008 – *Archivio Boncompagni Ludovisi. Inventario*, tomo II, Città del Vaticano.

G.A. Zanetti 1779 – *Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia*, tomo II, tav. X, n. 38, Bologna.



Fig. 4. a) Ritratto del primo tipo datato 1695.
b) Ritratto del secondo tipo datato 1696.